



COMUNICATO STAMPA

12 incontri regionali per mettere a confronto i massimi esperti in tema di infezioni resistenti indicate dall'OMS come potenziale prima causa di morte nel 2050

Progetto ICARETE: “Le Regioni si confrontano sull'emergenza globale delle infezioni contratte in ospedale”

Le Infezioni Correlate all'Assistenza (ICA), sono infezioni che possono essere acquisite durante il ricovero o in altri contesti sanitari simili. Purtroppo, continuano a crescere in quasi tutti i Paesi Europei, con un incremento medio annuo del 5%. In Italia si contano tra 450-700 mila infezioni in pazienti ricoverati in ospedale, con un risultato che è fra i peggiori d'Europa.

Roma, 23 gennaio 2020 – In Italia si stimano circa 10.000 casi di decessi all'anno per infezioni resistenti ai comuni antibiotici, pari al doppio delle morti legate agli incidenti stradali. Per far fronte a questo scenario preoccupante nel 2017 il Ministero della Salute ha pubblicato il Piano Nazionale di Contrasto dell'Antimicrobico-Resistenza (**PNCAR**) 2017-2020, fissando il percorso che le istituzioni nazionali, regionali e locali, devono compiere per un miglior controllo delle infezioni. Esiste, però, una notevole variabilità tra regioni nelle modalità di attuazione dei programmi di sorveglianza e controllo di questo fenomeno.

Con l'obiettivo di fare il punto su ciò che è stato fatto e che c'è ancora da fare a livello regionale, nasce **ICARETE**, Progetto che si compone di **12 incontri regionali, che arriva nel Lazio** e che vede confrontarsi le istituzioni e i massimi esperti del settore, realizzato con il contributo non condizionante di **MENARINI**.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, oltre a promuovere la corretta aderenza alle norme igieniche preventive stabilite, ha enfatizzato qualche giorno fa la necessità di sviluppare nuovi antibiotici, che possano venire utilizzati appropriatamente per far fronte ad un fenomeno che porterà nel 2050 a percentuali di mortalità elevatissime, specialmente tra i pazienti più fragili, e stimate essere superiori a quelle legate alle malattie oncologiche. D'altro canto dai dati del progetto EPICENTRO dell'ISS si evince che le infezioni prevenibili sono meno della metà, e circa il 30 % delle morti sarebbero prevenibili con l'utilizzo adeguato dei nuovi antibiotici. Le istituzioni Mondiali stanno cercando di agevolare le attività di ricerca di nuovi antibiotici, creando anche partnership pubblico/privato. Molto potrebbe essere fatto con le nuove terapie antibiotiche, rendendole disponibili ai pazienti sia a livello Nazionale che regionale-locale, secondo le indicazioni appropriate.

*“In Europa, ogni anno si verificano più di 33.000 decessi come diretta conseguenza delle infezioni da batteri resistenti agli antibiotici. Oggi un terzo dei decessi in Europa si verificano in Italia, dove ogni anno muoiono circa 10.000 persone. Sempre in Italia è stato stimato che il 5% dei pazienti ospedalizzati contrae una infezione durante il ricovero e che il 7/9% di tutti i pazienti ricoverati risulta infetto. L’European Center for Diseases Prevention and Control in una ispezione fatta nel nostro paese nel 2017 ha concluso che in Italia esiste una condizione iper-endemica di enterobatteri multi-resistenti che, nonostante le azioni preventive messe in campo negli ultimi anni, non sembra essere sotto controllo. I pazienti più a rischio sono rappresentati dalle categorie più fragili, come i trapiantati, i malati oncologici e quelli curati nei reparti di rianimazione. Come conseguenza, il costo in termini di vite umane e di risorse ospedaliere è elevatissimo e svilisce gli sforzi ed i traguardi raggiunti in altri campi della medicina, influenzandone fortemente i risultati nella pratica clinica. È di questi giorni una dichiarazione dei vertici OMS, che indica come sia fondamentale concentrare gli investimenti pubblici e privati sullo sviluppo di antibiotici efficaci perché stiamo esaurendo tutte le opzioni utili. Questa affermazione, oltre ad avere una enorme rilevanza in termini di sanità pubblica, pone rilevanti problemi in termini di costi: infatti, la banca mondiale ha calcolato che l’antibiotico-resistenza costerà all’Italia 13 miliardi di dollari da qui al 2050 con un impatto economico che potrebbe avere ripercussioni più pesanti della crisi finanziaria del 2008-2009. In questo scenario è indispensabile un intervento immediato di politiche che prevedano l’attuazione di strategie sull’uso appropriato degli antibiotici, finalizzate anche a garantire l’accesso più rapido di nuovi farmaci salvavita in grado di contrastare l’antibiotico-resistenza consentendo un utilizzo appropriato dei nuovi farmaci nei pazienti più critici con infezioni da germi multi resistenti, con un corretto posizionamento all’interno dei protocolli di trattamento, rispondendo così all’allarmante scenario epidemiologico italiano”, ha dichiarato **Massimo Andreoni**, Direttore Malattie Infettive Policlinico Tor Vergata di Roma*

*“Il problema dei super batteri resistenti alle terapie disponibili è emerso nella sua estrema gravità, è necessario incentivare la ricerca farmaceutica di nuovi e più efficaci antibiotici ed è auspicabile che si apra un dialogo fra aziende produttrici ed agenzie regolatorie nazionali e regionali per stabilire nuovi percorsi dedicati per la cura dei nostri pazienti, in linea con le azioni intraprese a livello mondiale”, ha spiegato **Claudio Zanon**, Direttore Scientifico MOTORE SANITA’*

Ufficio stampa Motore Sanità

comunicazione@motoresanita.it

Marco Biondi - Cell. 327 8920962

